

RAI, NO NON È LA BBC

Roberto Perotti



Giugno 2014 | Lavoce.info

Roberto Perotti*

Laureato all'Università Bocconi, ha conseguito il PhD in Economics al MIT di Cambridge, Massachusetts nel 1991. Dopo 10 anni di insegnamento alla Columbia University di New York (dove ha conseguito la cattedra a vita) e due anni all'European University Institute di Firenze, nel 2005 diventa professore ordinario all'Università Bocconi, dove è anche membro del centro di ricerche IGER, di cui è stato direttore dal 2006 al 2008. I suoi interessi scientifici sono prevalentemente in macroeconomia, e in particolare nello studio degli effetti delle politiche di bilancio. È Research Fellow presso il Center for Economic Policy Research (CEPR) di Londra e Research Associate presso il National Bureau of Economic Research (NBER), Usa. È stato consulente del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale, della Inter-American Development Bank, della Banca Centrale Europea, e della Banca d'Italia, e Academic Consultant del Federal Reserve Board di Washington. È stato co-direttore del Journal of the European Economic Association. È editorialista del Sole 24 Ore. Ha pubblicato "Meno Pensioni, Più Welfare" (Il Mulino, 2002, con Tito Boeri) e "L'Università Truccata" (Feltrinelli, 2008).

roberto.perotti@unibocconi.it

* Ringrazio Filippo Teoldi per la preziosa collaborazione.

Questo ebook è stato pubblicato nel giugno 2014 da Lavoce.info



1. RAI e BBC: bilanci a confronto

Un'indagine di [Inflection Point](#) condotta nel 2013 mostra che la percentuale di intervistati che ritengono i programmi della TV pubblica "molto buoni" in Italia è la più bassa (meno del 5 per cento) fra tutti i 14 paesi del campione.

Ma questa è una misura "qualitativa", per quanto interessante. È possibile fare un'analisi più "quantitativa"? Come sempre, può aiutare un confronto con un'azienda simile in un altro paese. La BBC è un termine di paragone molto utile, perché è forse la televisione pubblica con la reputazione più solida in tutto il mondo. Le sue news a pagamento raggiungono 330 milioni di famiglie e sono visibili in 1,8 milioni di camere d'albergo; e nella stessa indagine citata sopra, la percentuale che ritiene i programmi della BBC "molto buoni" è oltre il 30 per cento, la più alta del campione.¹

La tabella 1 confronta le principali voci di bilancio per le capigruppo RAI e BBC e per gli interi gruppi RAI e BBC nel 2012.² I valori sono in Euro, usando un tasso di conversione che tiene conto delle differenze di potere d'acquisto.

Tabella 1

	RAI	RAI Gruppo	BBC PSB	BBC Gruppo
Entrate totali	2.626	2.761	4.297	5.575
Canone	1.748	1.748	3.995	3.995
Costo del lavoro	923	1.015	1.050	1.403
Personale totale	11.851	13.158	17.651	22.399

Dati finanziari in milioni di euro

Fonti: BBC: [Full Financial Statement 2012/2013](#); RAI [Bilancio Rai 2012](#)

¹ Fonte: *The BBC Executive's Review and Assessment*, p. 2-37.

² Sia la RAI che il servizio pubblico della BBC sono parte di gruppi più ampi. Nel 2012 la RAI controllava al 100 per cento Rai Cinema, Rai Net, Rai Way, Rai World, Sipra, e Rai Corporation (in liquidazione). Accanto alla BBC PSB (Public Sector Broadcasting), interamente finanziata con il canone, vi sono BBC World Service, BBC Monitoring, and BBC World News, servizi commerciali internazionali che si finanziano al di fuori del canone. Per la BBC, i dati si riferiscono all'anno finanziario che va dal 1 aprile 2012 al 31 marzo 2013.

Dalla tabella risalta subito una una differenza sostanziale tra le due aziende. Il gruppo BBC è esattamente il doppio del gruppo RAI in termini di entrate totali, ma ha un costo del lavoro e un numero di dipendenti che sono superiori solo del 40 e 70 percento, rispettivamente. Percentuali simili valgono per le capigruppo.

Una conseguenza di questi dati è che la remunerazione media dei dipendenti è più alta in RAI che in BBC, come mostra la tabella 2.

Tabella 2

	RAI	Gruppo RAI	BBC PSB	Gruppo BBC
Costo del lavoro medio	77.884	77.139	59.489	62.635

Dati in Euro

Fonte: Tabella 1

2. Dirigenti a confronto

Tuttavia il confronto più interessante è nel numero e nella remunerazione dei dirigenti. La tabella 3 mostra il numero dei dirigenti nelle capigruppo RAI e BBC. La BBC, con il 50 percento in più di occupati rispetto alla RAI, ha il 20 percento in meno di dirigenti. Ma il dato più significativo riguarda i giornalisti. Su un totale di 1.939 giornalisti, ben 324, un impressionante 17 percento, hanno la qualifica di dirigenti. Pochi enti al mondo, pubblici o privati, devono avere un tale rapporto tra dirigenti e non dirigenti.

Tabella 3

	RAI	BBC
Personale totale	11.851	17.651
di cui dirigenti	573	444
Giornalisti	1.939	
di cui dirigenti	324	
Dirigenti / personale totale	4,9 %	3,3 %
Dirigenti giornalisti / giornalisti	16,7 %	

Fonti: BBC: [Full Financial Statement 2012/2013](#) e [BBC Executive's Review and Assessment for 2012/2013](#); RAI [Bilancio Rai 2012](#)

Anche un confronto della remunerazione dei dirigenti lascia pochi dubbi. La BBC pubblica ogni anno la remunerazione e i nominativi di circa 70 tra i maggiori dirigenti. Inoltre essa pubblica la remunerazione dei dirigenti dell'azienda per fasce sia di 30.000 sterline sia, per ogni divisione dell'azienda, anche di 5.000 sterline.

Come è noto, la RAI è sempre stata molto restia a pubblicare le remunerazioni dei propri dirigenti, con motivazioni che, come vedremo, non sono convincenti. Tuttavia, in una audizione alla Commissione di Vigilanza del dicembre 2013, il direttore generale Gubitosi ha fornito il numero di dirigenti della RAI, per fasce di 100.000 euro.³

La tabella 4 mette a confronto il numero e gli stipendi dei 444 dirigenti britannici della BBC PSB e dei 622 dirigenti italiani per fasce di 100.000 euro.⁴

Tabella 4

		BBC	perc. (%)	RAI	perc. (%)
0	100	144	32,4	86	13.8
100	200	250	56,3	463	74.4
200	300	37	8,4	58	9.3
300	400	10	2,3	7	1.1
400	500	3	0,7	4	0.6
>500		0	0,0	4	0.6
		444	100	622	100

Fonte: [BBC Executive's Review and Assessment for 2012/2013](#), pp. 76 e 93

³ "In Rai, secondo i dati recentemente forniti dal direttore generale Luigi Gubitosi in commissione di Vigilanza, dei 300 dirigenti (incluso il dg che percepisce 650 mila euro) 3 guadagnano sopra i 500mila euro, 1 tra i 400 e i 500mila euro, 4 tra i 300 e i 400mila euro, 34 tra i 200 e i 300mila euro, 190 tra i 100 e i 200mila euro, 68 sotto i 100mila euro. Per quanto riguarda i 322 giornalisti dirigenti, 1 riceve una busta paga sopra i 500mila euro (l'ex direttore del Tg1, Augusto Minzolini, in aspettativa), 3 tra i 400 e i 500mila euro, 3 tra i 300 e i 400mila euro, 24 tra i 200 e i 300mila euro, 273 tra i 100 e i 200mila euro e 18 al di sotto dei 100mila euro." ([Il Fatto Quotidiano, 15 maggio 2014](#)).

⁴ Nella sua audizione del dicembre 2013, il direttore generale Gubitosi ha fornito dati su 622 dirigenti. Il bilancio del 2012, ultimo disponibile, utilizzato nella Tabella 3 riporta un numero di dirigenti pari a 573.

la BBC non ha stipendi sopra i 500.000 euro e solo tre stipendi tra 400.000 e 500.000 euro. La RAI ne ha quattro e quattro, rispettivamente. Inoltre la BBC ha una percentuale di stipendi inferiore a 100.000 euro molto maggiore, e una percentuale di stipendi tra i 100.000 e 200.000 euro molto minore.⁵

È interessante anche confrontare la remunerazione dei due direttori generali (tabella 5). Tony Hall guadagna 450.000 sterline (492.000 euro). Luigi Gubitosi guadagna 650.000 euro. Si noti anche che il compenso del DG della BBC attuale è diminuito del 32 per cento rispetto a quello del DG precedente. Il compenso del DG italiano invece è rimasto invariato.

Tabella 5

	BBC	RAI
Direttore generale attuale	492.000	650.000
Direttore generale precedente	730.000	650.000
DG attuale / DG precedente	68%	1%

Fonte: [BBC Executive's Review and Assessment for 2012/2013](#), p. 93.

3. RAI e BBC: due cambiamenti molto diversi

La RAI è in perdita. La difesa della RAI è tipicamente imperniata su due argomenti: il canone RAI è tra i più bassi d'Europa, e negli ultimi anni c'è stato un crollo degli introiti pubblicitari. Entrambe le affermazioni sono vere. Ma questo non significa che la RAI abbia saputo fronteggiare questi problemi con la necessaria capacità.

La Tabella 6 mostra l'andamento temporale delle principali grandezze. Dal 2002 i proventi pubblicitari sono diminuiti da 1131 a 745 milioni di euro, il 35 per cento. Ma questa flessione

⁵ Il recente decreto Irpef del governo sembra aver imposto una riduzione delle remunerazioni superiori ai 240.000 euro. Ma non è chiaro se questa misura si applica ai dirigenti RAI, e a quali. Molti emendamenti sono stati presentati, incluso uno del Pd che chiedeva di sopprimere il taglio agli stipendi e sostituirlo con il recupero dell'evasione del canone. Inoltre sembra che la Rai stia preparando un ricorso. Si veda per esempio Marco Castoro: [Alla Rai paga solo la Tarantola](#), Lanotiziogiornale.it, 16 maggio 2014.

ha riguardato tutti i media, a cominciare dalla carta stampata, che ha affrontato un durissimo processo di ristrutturazione.

Cosa ha fatto la RAI? La Tabella 6 riporta i dati principali. Dal 2002 ad oggi il personale è aumentato. Il numero dei giornalisti è rimasto identico, nonostante le enormi trasformazioni della informazione e il costante declino di spettatori dei telegiornali: il TG1 serale è passato da una media di oltre sei milioni e mezzo di spettatori del 2005 (30,40% di share) a 5 milioni e 241 mila nel 2013 (share 23,07%).⁶

Tabella 6

	2002	2004	2006	2008	2010	2012
Entrate	2.816	3.021	3.145	3.211	3.012	2.761
Canone	1.383	1.474	1.491	1.619	1.685	1.748
Pubblicità	1.131	1.219	1.333	1.188	1.029	745
Costo del lavoro	868	922	980	1.010	1.015	1.015
Personale totale	13.091	13.249	13.308	13.236	13.295	13.158
di cui dirigenti		697	695	677	674	635
Giornalisti	1.935	1.991	2.009	2.006	2.019	1.939
di cui dirigenti		335	321	330	347	324

Fonte: [Bilancio Rai](#), vari anni

Al contrario della RAI, la BBC (tabella 7) ha avuto la fortuna di vedere aumentare continuamente le risorse pubbliche e quelle commerciali. Tuttavia, l'andamento dell'occupazione totale è stato esattamente opposto a quello della RAI: essa è diminuita costantemente, del 22 per cento. E nonostante il considerevole aumento di risorse totale, il costo del lavoro è rimasto invariato in questi dieci anni in termini nominali, ed è quindi sceso in termini reali.

⁶ Si veda Marco Castoro: ["Il prode Orfeo inverte la rotta"](#), in [lanotiziagiornale.it](#), 3 gennaio 2014.

Tabella 7

	2002	2004	2006	2008	2010	2012
Entrate	4.758	5.292	5.555	5.583	5.407	5.575
Canone	3.582	4.057	4.313	4.235	3.891	3.995
Costo del lavoro	1.705	1.896	1.709	1.568	1.221	1.403
Personale totale	28.644	28.427	27.346	27.264	24.000	22.399
di cui dirigenti				751	614	437

2008: [The BBC Executive's Review and Assessment 2008-09](#), p. 98

2010: [The BBC Executive's Review and Assessment 2010-11](#), p. 41

2012: [The BBC Executive's Review and Assessment 2012-13](#), p. 76

4. La trasparenza non è un optional

La RAI si è sempre rifiutata di rendere pubblici i compensi dei conduttori e dei propri giornalisti (e anche dei dirigenti, eccetto per la dichiarazione di Gubitosi nel dicembre del 2013, che abbiamo visto sopra). Le argomentazioni addotte sono essenzialmente due. Nessuna è convincente. Vediamole.

1) Pubblicare i compensi dei propri giornalisti e dei propri conduttori porrebbe la RAI in condizioni di svantaggio rispetto ai suoi concorrenti.

Nell'ambiente le remunerazioni dei conduttori e degli artisti sono ben note, e i loro agenti possono benissimo andare dai concorrenti per vedere se offrono di più.

Inoltre, la massimizzazione della competitività della RAI potrebbe non essere l'unico obiettivo dei suoi azionisti, cioè della collettività. Gli azionisti potrebbero anche voler imporre delle norme sociali, secondo le quali "nessun conduttore o giornalista può guadagnare più di xx euro". Questo può forse significare la perdita di alcune persone di

spettacolo alla concorrenza, ma se così vogliono gli azionisti, dove è il problema? Esattamente la stessa logica si applica al tetto degli stipendi dei dirigenti pubblici. È probabile che esso abbia comportato la perdita di alcuni dirigenti capaci, che preferiscono il settore privato. Ma la collettività ha chiaramente mostrato di voler correre questo rischio, pur di porre fine a certe situazioni ingiustificabili. Non si vede perché la RAI dovrebbe fare eccezione.

Infine, ci sono parecchi modi per coniugare la difesa della competitività con una maggiore trasparenza. Come abbiamo visto, la BBC [pubblica](#) i compensi e i nomi del senior management più importante, e i compensi di tutto il senior management per fasce di reddito di 5.000 sterline.

Senior manager headcount by salary band

BAND	2012/13	2011/12
Under £70,000	21	30
£70,000-£99,999	171	192
£100,000-£129,999	111	114
£130,000-£159,999	67	70
£160,000-£189,999	31	29
£190,000-£219,999	22	18
£220,000-£249,999	5	5
£250,000-£279,999	3	6
£280,000-£309,999	3	2
£310,000-£339,999	2	3
£340,000-£369,999	0	0
£370,000-£399,999	1	1
Total*	437	470

* Total excludes Executive Board members

Fonte: [The BBC Executive's Review and Assessment for 2012/2013](#). p. 76

Inoltre, la BBC pubblica anche le remunerazioni dei conduttori e degli artisti, per fasce di remunerazione.

2012/13 talent spend

	2012/13		2011/12		Variance £000s
	Spend £000s	Volumes	Spend £000s	Volumes	
< £50k	97,350	47,020	97,651	49,341	(301)
£50k – £100k	43,177	645	42,324	637	853
£100k – £150k	15,202	126	15,038	125	164
£150k – £250k	15,966	83	14,209	76	1,757
£250k – £500k	9,366	27	10,617	33	(1,251)
£500k – £750k	5,076	14*	6,011	16*	(935)
£750k – £1m	1,568		823		745
£1m – £5m	5,633		9,696		(4,063)
Organisations†	6,980	2,019	6,685	1,763	295
Total	200,318	49,934	203,054	51,991	(2,736)

* The number of individuals in the £500,000+ categories has been aggregated in order to protect the personal information of those individuals, in line with data protection best practice.

† Organisations are groups of individuals contracted as one – for example external orchestras – so it is not possible to list numbers of individuals against this spend.

Fonte: [The BBC Executive's Review and Assessment for 2012/2013](#). p. 76

2) "Io però faccio guadagnare la mia azienda."

Così rispondeva Fabio Fazio a Renato Brunetta a *Che tempo che fa*, il 13 ottobre del 2013.⁷ Purtroppo l'azienda non ha mai pubblicato dati sui costi e i ricavi della trasmissione, per cui non sappiamo se l'affermazione di Fazio sia vera. Ma anche se lo fosse, il fatto che un programma incassi in pubblicità più di quanto costa non significa che il compenso del suo conduttore sia "giustificato". L'argomento potrebbe essere facilmente capovolto: così come Fazio fa guadagnare alla RAI, la RAI fa guadagnare a Fazio 1,8 milioni (più 600.000 euro di Sanremo) all'anno. Fazio non potrebbe certo guadagnare questa cifra in un'emittente locale.

In altre parole, si tratta di un classico problema di *bargaining*: Fazio e la RAI insieme possono fare dei profitti, quindi entrambi hanno interesse a mettersi d'accordo e a spartirsi il profitto. Come si debbano spartire il profitto dipende da tanti fattori, comprese ovviamente le offerte

⁷ Subito dopo, Fazio affermò che: "Sono contentissimo di restituire il 50% in tasse e non ho nessuna denuncia fiscale". Ovviamente, un gigantesco *non sequitur*.

alternative che ha Fazio. Ma il fatto che la trasmissione si paghi con la pubblicità non è sufficiente per affermare che il compenso di Fazio è “giustificato”. Anche qui, l’azionista potrebbe voler imporre una condizione addizionale, cioè che nel *bargaining* l’azienda non possa remunerare il conduttore più di una certa cifra, o più di una certa percentuale dei profitti.

In realtà, è chiaro che sarebbe possibile molta più trasparenza senza necessariamente mettere in pericolo la capacità dell’azienda di competere. La BBC lo dimostra ampiamente. È ipotizzabile che vi siano altri motivi per la totale mancanza di trasparenza della RAI. Primo, pubblicare i compensi di dirigenti e conduttori genererebbe una levata di scudi nella società civile, come è accaduto in occasione di alcune puntate di Sanremo. Secondo, trincerandosi dietro la scusa della concorrenza nel mercato dei talenti televisivi, i dirigenti della RAI possono tenere nascosti anche i propri stipendi.